

Capitolo 19 LA NASCITA E L'EVOLUZIONE DEI COMUNI

I Comuni italiani

Le città marinare di **Amalfi**, **Genova**, **Venezia** e **Pisa** possono considerarsi **primi esperimenti di governo autonomo**.

Già a partire dal IX-X secolo, infatti, avevano conquistato l'**autonomia dal potere feudale**, dando vita a governi indipendenti.



I **Comuni italiani** raggiunsero pieno sviluppo e piena autonomia anche perché gli imperatori tedeschi erano impegnati lontano dall'Italia. Spesso, inoltre, i vescovi-conti corrotti che governavano molte città italiane erano costretti ad abbandonare il governo sotto la spinta di rivolte popolari. Questo spiega anche perché le città che conquistarono l'indipendenza erano situate soprattutto nell'**Italia centro-settentrionale**.

La nascita dei Comuni

- La rinascita della vita cittadina dopo il Mille ebbe come protagonista la classe emergente della **borghesia**. Le **città** si ingrandirono e si popolarono di un gran numero di **mercanti** e **artigiani** che reclamavano maggiori libertà per svolgere le loro attività.
- Per raggiungere questi obiettivi, i borghesi più ricchi e potenti, insieme agli esponenti della piccola nobiltà residenti in città, diedero vita a un'associazione, il "**Comune**".
- Quello dei Comuni fu un **fenomeno di portata europea**: città libere sorsero in Francia, in Germania, in Inghilterra, nelle Fiandre. Tuttavia, solo nell'**Italia settentrionale** i **Comuni** riuscirono a rendersi **veramente indipendenti**, perché nel Nord della penisola si erano allentati i rapporti con l'Impero.

L'organizzazione politica e sociale dei Comuni

- La prima **forma di governo** adottata dai Comuni fu quella **consolare**. I consoli erano eletti dal popolo insieme alle altre magistrature cittadine, ma generalmente erano scelti fra i membri delle famiglie aristocratiche più importanti.
- La popolazione dei Comuni italiani era divisa in **quattro** principali **ceti sociali**: **nobili**, **popolo grasso** o ricca borghesia, **popolo minuto** o piccola borghesia, **plebe** formata dagli operai salariati e dai servi.

Le corporazioni, fulcro dell'economia comunale

- Artigiani e commercianti si organizzavano in **corporazioni**, o **arti**, che avevano il compito di tutelare gli iscritti e di stabilire regole per l'esercizio delle diverse professioni. Le arti più ricche e potenti erano dette "**arti maggiori**", le meno influenti erano le "**arti minori**", che comprendevano mestieri più umili.

Contrasti e lotte tra fazioni

- La concentrazione del potere nelle mani di poche famiglie aristocratiche generò scontento tra gli appartenenti alla borghesia, che rivendicarono la partecipazione al governo della città. A questi contrasti si aggiunsero le lotte fra le famiglie aristocratiche, divise in **fazioni**.
- Per far fronte alle **lotte interne** che compromettevano la stabilità politica e lo sviluppo economico, il governo dei Comuni passò ai **podestà**.

La nascita delle università e la diffusione delle lingue volgari

- Nella società comunale assunse grande importanza la scuola, che era frequentata soprattutto dai ragazzi appartenenti al ceto borghese, in particolare figli di artigiani e mercanti.
- Nel Medioevo, accanto alle scuole urbane e a quelle monastiche, sorsero le prime **università**, che erano delle libere associazioni tra maestri e allievi.
- Nelle università venivano insegnate le arti liberali, divise nelle discipline del **Trivio** (grammatica, retorica, dialettica) e del **Quadrivio** (aritmetica, geometria, astronomia, musica). Molte università si specializzarono soprattutto in diritto e filosofia, rappresentando importanti centri di conservazione e di trasmissione della cultura.
- Nelle università veniva usata la **lingua latina**, che era utilizzata anche dagli uomini di Chiesa e dai funzionari imperiali. La gente comune usava **lingue dette "volgari"** (o neolatine o romanze), che con il tempo acquisirono una dignità sempre maggiore e vennero utilizzate anche come lingue scritte.

Le donne nella società comunale

- La **vita delle donne** era **fortemente condizionata dalla famiglia**. Le ragazze erano sottoposte alla tutela del padre prima e del marito dopo, se non entravano nei monasteri. Studi recenti, tuttavia, hanno messo in evidenza l'emergere di numerose figure di donne che partecipano alla vita cittadina dell'età comunale.

Le parole della Storia

Comune

Il termine Comune risale al latino *communis*, che significa "possesso comune". La parola indicava in origine un'associazione di cittadini che intendevano innanzitutto garantire l'ordine e la concordia all'interno della città, in alcuni casi sottraendola al controllo del vescovo o del conte. Il termine passò poi a indicare tutta la comunità cittadina, la forma di governo che la reggeva e, alla fine, la città stessa e il contado circostante.

Borghesia

Ceto sociale emergente formato da coloro (artigiani, mercanti, piccoli imprenditori, notai, medici) che inizialmente abitavano nel borgo, lo spazio cittadino appena fuori dal castello e dalle mura.

In breve tempo la borghesia divenne un ceto sociale ricco e con un livello culturale elevato e si trasferì a vivere all'interno delle città, cercando di guadagnare un maggiore potere e condizioni più favorevoli per le proprie attività.

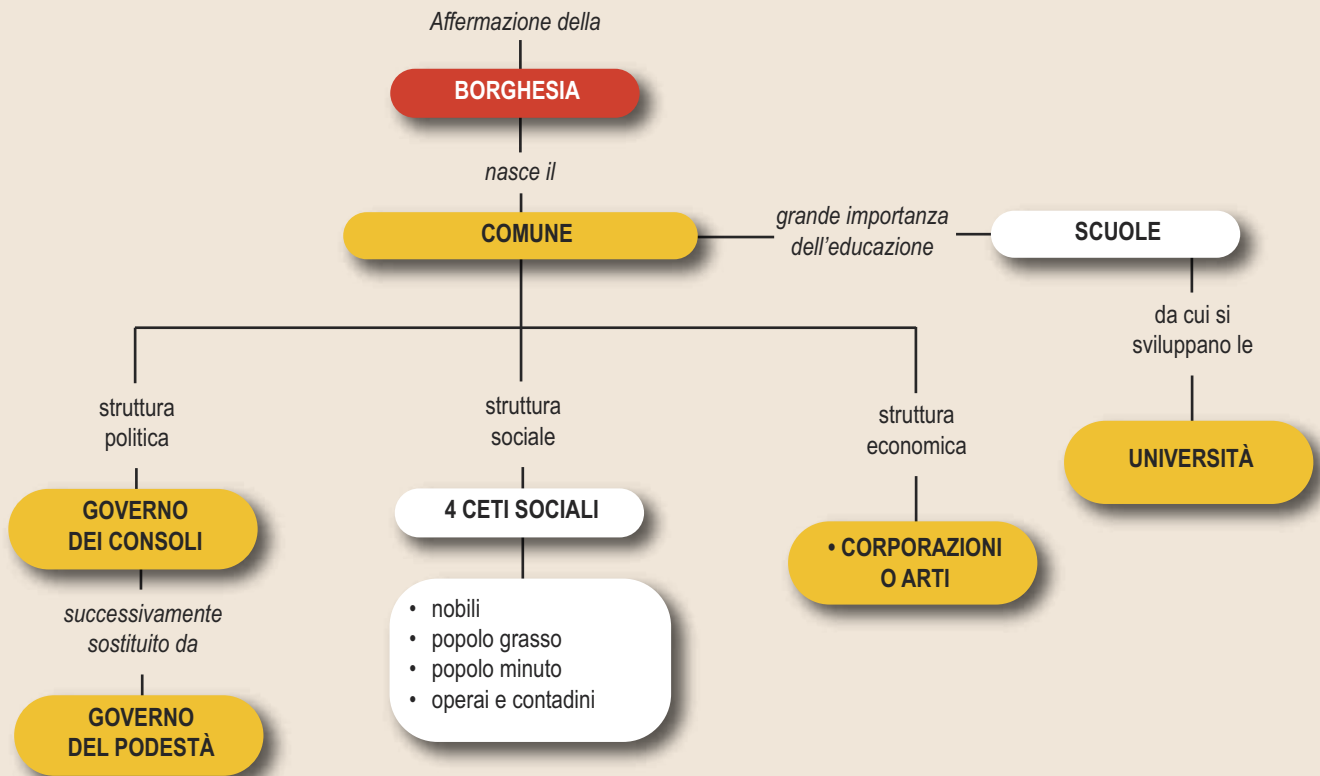
Podestà

Parola derivata dal latino *potestas*, "potere", che richiama il potere esercitato dalla persona. Il podestà era una figura incaricata di porsi al di sopra delle parti per far rispettare le leggi e mantenere quindi la pace sociale all'interno della città.

Corporazioni / Arti

Associazioni composte da professionisti o artigiani che praticavano la stessa arte, cioè la medesima attività. Le arti erano suddivise in **arti maggiori** e **arti minori**, in base all'importanza che i prodotti o l'attività svolta assumevano per l'economia del borgo. Le arti maggiori comprendevano i giudici e i notai, i mercanti di stoffe, i cambiavalute (o banchieri), i lavoratori della lana, della seta, i pellicciai, i medici e gli speciali (dai semplici venditori di spezie ai farmacisti). Le arti minori comprendevano attività più umili e meno redditizie: muratori, fabbri, fornai, calzolai, vinai, carrettieri.

Mappa



Le immagini

Le università e lo *studium*

L'università medievale era un'associazione di maestri e alunni che partecipavano insieme all'attività di studio e di ricerca, in un luogo - chiamato *studium* - messo a disposizione dall'autorità civile o religiosa della città. Le università assumevano i docenti ed eleggevano un rettore, che prendeva le decisioni più importanti. Spesso, però, erano gli stessi alunni a scegliere i propri docenti, chiamando i maestri più famosi a tenere lezioni presso il proprio *studium*. Tra gli ascoltatori c'erano anche intellettuali di fama o ecclesiastici che, per gli insegnamenti più importanti come la filosofia e la teologia, avevano il compito di verificare che gli insegnamenti fossero corretti.

Il mondo universitario del Medioevo era un mondo molto vivace, nel quale docenti e studenti si spostavano da una città all'altra per insegnare o per assistere alle lezioni di maestri famosi, cercando ospitalità in collegi e ostelli.

